



Firenze

Attentato incendiario firmato "Black Bloc"

■ Allarme sicurezza al cantiere Alta Velocità di Firenze: nella notte fra mercoledì e giovedì una "molotov", più precisamente una tanica di benzina, è stata lasciata da qualcuno che è entrato all'inizio del cantiere, nella zona di Campo di Marte. Il liquido infiammabile ha preso fuoco e sono stati i vigili del fuoco, allertati da un passante, ad impedire il propagarsi delle fiamme ai macchinari posti sul Ponte del Pino, uno dei tratti più contestati dei lavori per il tunnel da sette chilometri, che dovrà attraversare la città di Firenze. Ad ottobre è previsto l'inizio degli scavi da parte della cosiddetta «talpa». Poco oltre il Ponte del Pino, è comparsa la scritta su di un muro: «Black bloc è il popolo, no alla tav».

Ieri, intanto, il gip di Torino Federica Bompieri ha confermato il fermo nei confronti dei 4 manifestanti (Marta Bifani 32 anni di Parma, Salvatore Soru, 31 anni residente a Maranello, Roberto Nadalini, 32 anni di Modena e Gianluca Ferrari, 33 anni di Marghera) arrestati domenica nel corso degli incidenti intorno al cantiere di Maddalena. Ma il pool di legali che difendono gli arrestati ha spiegato ieri nel corso di una conferenza stampa che sono in corso indagini difensive per ricostruire quanto accaduto il 3 luglio. «Quello che vogliamo capire - ha detto uno dei legali - è se la ricostruzione della polizia sta in piedi o no». In particolare gli avvocati contestano alle forze dell'ordine il fatto di non aver rispettato le regole di ingaggio, lanciando sassi soprattutto nella zona di Giaglione, dal viadotto Clarea dell'A32, Torino-Bardonecchia. Altro punto controverso è quello relativo chi abbia attaccato per primo, se le forze dell'ordine oppure coloro che si erano nascosti nei boschi nella zona circostante alla recinzione della Maddalena. Nel frattempo, però, non si fermano le proteste contro la Tav. Questa sera, infatti, è prevista una fiaccolata a Torino, un corteo che da piazza Arbarello arriverà fin sotto le sedi di Comune, Regione e Prefettura. E nuove iniziative di protesta, anche clamorose, sono già allo studio: secondo quanto annunciato, infatti, i movimenti "No Tav" starebbero studiando la possibilità di interrompere il raduno della Juventus, in programma in questi giorni a Bardonecchia (Torino), e di bloccare le due tappe del Tour de France che il 20 e 21 luglio transiteranno in territorio italiano. ❖

→ **Infortuni in calo** anche per la crisi che genera meno occupazione
→ **Scudiere**, segretario confederale Cgil: «C'è ancora molto da fare»

Nel 2010 meno morti sul lavoro Ma i lutti continuano: 3 in 48 ore

Ultime tragedie: ieri un operaio folgorato su un cantiere sulla A3. Mercoledì un operaio schiacciato da una pressa in un cantiere edile a Lodi e un ufficiale del traghetto Genova-Palermo stritolato da una porta tagliafuoco.

LUCA DE CAROLIS

ROMA
luca_dec@yahoo.it

Tre morti in 48 ore, nell'eterna trincea del lavoro. L'ultimo rapporto dell'Inail, presentato tre giorni fa, parla di 980 incidenti mortali sul lavoro nel 2010: il miglior dato nel dopoguerra, perché non si era mai scesi sotto le mille vittime all'anno. Ma i progressi non fermano i lutti. Ieri è toccato a un operaio di 41 anni, Vincenzo Gargiulo, morto in un cantiere sulla Salerno-Reggio Calabria, vicino Bagnara Calabria (Reggio Calabria), dove lavorava come addetto alla gru. Gargiulo avrebbe urtato un cavo dell'alta tensione con il braccio del mezzo meccanico. Mercoledì invece i morti sono stati due: un operaio di 56 anni, schiacciato da una pressa in un cantiere edile vicino Lodi (Milano), e Bruno Biondo, 25 anni, il terzo ufficiale del traghetto Genova-Palermo "Excellent", stritolato da una porta tagliafuoco in sala macchine. Ieri la nave è rientrata in Liguria, mentre gli inquirenti hanno già sequestrato la scatola nera che registra le operazioni di bordo.

Altre tragedie, nell'Italia dove pure si è fatto qualche passo in avanti. Oltre ai morti, passati dai 1053 del 2009 ai 980 dell'anno scorso, sono scesi anche gli infortuni sul lavoro: 775mila, a fronte dei 790mila del 2009 (-1,9%). Numeri che confermano una lenta ma costante inversione di tendenza. Negli ultimi dieci anni, fatta eccezione per il 2006, morti e incidenti sono progressivamente scesi. Ma la media del 2010 parla comunque di tre vittime al giorno.

«Si deve fare ancora molto» sostiene Vincenzo Scudiere, segretario confederale della Cgil. Che spiega: «Il miglioramento c'è, ma il calo degli incidenti va letto anche in relazione alla crisi economica. Essendo cala-

Le cifre

La mappa degli infortuni divisa per area geografica

1053 I morti per incidenti sul lavoro nel corso del 2009. Di questi decessi 779 sono avvenuti in «occasione di lavoro» mentre 274 nel percorso casa-lavoro-casa.

980 È il numero degli incidenti mortali sul lavoro nel 2010. 736 di questi decessi sono avvenuti in «occasione di lavoro», 244 nel percorso casa-lavoro-casa.

33,1 La percentuale dei morti sul lavoro del 2010 registrata nel Mezzogiorno.

23,4 La percentuale dei morti sul lavoro del 2010 rilevata nell'area del Nord-Ovest.

23,1 La percentuale dei morti sul lavoro del 2010 registrata nella zona del Nord-Est.

20,4 La percentuale dei morti sul lavoro del 2010 nelle regioni del Centro.

CARCERI, AGENTI PROTESTANO

«Più dignità e più sicurezza». È quanto hanno chiesto gli uomini e le donne della Penitenziaria che ieri a Roma sono scesi in piazza perché «costretti a lavorare in condizioni intollerabili».

ta in modo sensibile l'occupazione, è fisiologico che siano diminuiti anche gli infortuni. I progressi su prevenzione e sicurezza andrebbero misurati in una fase di crescita occupazionale». E poi ci sono gli incidenti a lavoratori in nero, che non finiscono nelle tabelle. Scudiere prosegue: «I più esposti a infortuni sono sicuramente i giovani: essendo spesso precari, la-

vorano per poco in posti che non conoscono e senza una formazione adeguata». Il dirigente della Cgil elenca i rimedi: «Innanzitutto bisogna applicare le leggi, come il Testo unico Damiano-Prodi. Da qualche mese siamo riusciti a far attuare la parte che riguarda i "siti confinati", ossia quelle cisterne dove muoiono tante persone. La responsabilità per quel tipo di incidenti è stata estesa anche alle società committenti, in un settore dove si lavora quasi sempre con appalti». Poi, le altre priorità: «Combattere il lavoro nero, aumentare i controlli e migliorare la formazione dei lavoratori. È fondamentale anche la pre-

Il presidente dell'Inail Sartori: «Bisogna investire e rendere più capillare la prevenzione»

venzione, per la quale il governo non ha fatto abbastanza».

Il presidente dell'Inail, Marco Fabio Sartori, ammette un rapporto tra crisi e calo degli incidenti: «Secondo le stime, la recessione ha influito per circa un terzo. Quando l'occupazione tornerà a crescere, è prevedibile che ci sarà un aumento degli infortuni». Ma rivendica i risultati: «Il calo costante negli ultimi dieci anni conferma che il lavoro, nostro e di tutte le istituzioni, sta pagando. Bisogna rendere sempre più capillare la prevenzione e investire: per il periodo 2010-2013 l'Inail ha stanziato oltre un miliardo, di cui una parte per premi alle imprese che spendono nella sicurezza. Pensiamo anche a una rete degli operatori della sicurezza, tramite le nuove tecnologie». Il grande nemico però resta il lavoro nero. Ancora Sartori: «Nel 2010 gli infortuni non denunciati sono stati 165mila. Tanti, anche se sempre di media o lieve entità: la perdita di un braccio o di un occhio non può passare sotto silenzio». Intanto si continua a morire. Ma sul 2011 niente numeri: «È presto per darli con esattezza». ❖